

Associazione Cielo in Terra



incontri INCONTRO CON LA **FRAGILITA'**

PROGETTO GIOVANI A LOURDES



Iniziativa realizzata con il Centro Servizi
per il Volontariato - Società Solidale -

Publicazione non commerciabile

Associazione Cielo in Terra



incontri INCONTRO CON LA **FRAGILITA'**

Lourdes

INVITO PER I GIOVANI
al PROGETTO DI ACCOMPAGNAMENTO
DEI MALATI A LOURDES PER L'ANNO 2014

PER INFORMAZIONI SU QUESTO STAGE
INVIARE MAIL A: info@cielointerra.com
specificando il motivo della partecipazione

giovani

INTRODUZIONE - Proposta per i giovani: "Accompagnamento malati a Lourdes"



Tramite questo opuscolo, i volontari di CIELO in TERRA, le studentesse del Soleri e gli altri giovani che hanno partecipato al pellegrinaggio a Lourdes dal 25 aprile al 1 maggio 2013, vogliono sensibilizzare il mondo giovanile raccontando le loro testimonianze di accompagnamento delle persone malate a Lourdes, luogo dove si sente una profonda spiritualità e si riceve la forza di accettare la propria sofferenza per proseguire il cammino con più speranza.

L'obiettivo dell'associazione è quello di sensibilizzare i giovani alla conoscenza del mondo della fragilità, pertanto ha offerto parte del viaggio ad alcuni studenti delle scuole medie superiori, i quali hanno accettato di vivere una settimana insieme ai malati nel pellegrinaggio in treno a Lourdes dal 25 aprile al 1 maggio 2013, organizzato dalla Diocesi di Torino in collaborazione con diverse associazioni di volontariato, tra le quali l'OFTAL e l'UNITALSI, insieme al VSSP ed i "Giullari di Dio".

Tramite questo opuscolo, i volontari di "Cielo in terra" e le studentesse del Soleri, che hanno partecipato al pellegrinaggio, vogliono sensibilizzare altri giovani a partecipare a questa esperienza educativa ed invitare l'opinione pubblica ad aderire e sostenere questo progetto di servizio rivolto verso le persone più fragili e malate.

Si ringraziano pertanto:

- I professori che hanno proposto l'iniziativa nelle scuole medie superiori e le studentesse dell'Istituto Soleri di Saluzzo che hanno accettato questo stage a Lourdes.

- Il CSV "Società solidale" di Cuneo (il cui Presidente Giorgio Groppo era anche con noi a prestare servizio a Lourdes) che, tramite il progetto di promozione, ci ha permesso di pubblicare questo opuscolo di sensibilizzazione, nella speranza di trovare altri giovani disposti ad aderire a questa significativa esperienza.

- Il VSSP, i Giullari di Dio e gli uffici diocesani torinesi Caritas, Giovani e Salute, che, tramite un progetto, hanno organizzato un percorso di formazione e sostenuto le spese del viaggio e soggiorno a Lourdes.

- I volontari di Brandizzo impegnati nell'Oftal, che hanno insegnato con amore e pazienza alle nostre studentesse, momento per momento, i vari lavori di assistenza e servizio ai malati ed ai pellegrini,

- don Marco Brunetti, Ivan Raimondi e collaboratori della Pastorale della salute per il loro impegno di formazione.

- L'arcivescovo Cesare Nosiglia per le sue parole di lode e d'incoraggiamento e don Luca Ramello responsabile della pastorale giovanile per l'entusiasmo nel coinvolgere e motivare i 60 giovani partecipanti al pellegrinaggio di accompagnamento dei malati.

- Tutti i volontari delle altre associazioni presenti al pellegrinaggio, che sono stati di esempio per le nostre studentesse nel compiere con gioia il proprio servizio.

- Tutti i sacerdoti, diaconi, suore, consacrati e laici pellegrini che ci hanno accompagnato con la preghiera e la loro vicinanza.

- Infine i malati, centro di ogni attenzione, che hanno insegnato che le difficoltà della vita si possono superare se ci si aiuta a vicenda.

VOLONTARIATO nel mondo della sofferenza

BREVI ACCENNI SULLA RELAZIONE TRA VOLONTARIATO E FEDE.

Il volontariato è comunemente riconosciuto come un'esperienza tra le più significative e preziose del nostro tempo, capace di portare giustizia, solidarietà e umanizzazione. E' inteso come slancio umano rivolto alle persone in difficoltà per offrire loro aiuto ¹.

L'impegno al volontariato può avere diverse motivazioni. Per esempio, nella maggioranza dei casi si desidera rispondere a bisogni particolari del prossimo con estrema buona volontà e dedizione, altri desiderano anche risolvere particolari necessità interiori, altri ricercano un modo per ottenere un riconoscimento altrimenti non ottenibile in altri ambiti.

Se la spinta originaria può assumere diverse forme, ed in alcuni casi può sembrare paradossalmente mossa da un originario richiamo personalistico, comune deve essere il fine: azioni ed attività volte a promuovere e realizzare il benessere dei soggetti destinatari.

La buona volontà, quell'attitudine al "bene" che può essere riconosciuta ad ogni essere umano a prescindere dalla dimensione culturale, etnica e religiosa, è certamente un fattore importante per una operosa e profittevole azione di volontariato. In certi casi, può anche essere sufficiente, se supportata da un corretto e periodico percorso di formazione.

Ma il volontariato assume tratti peculiari e particolarmente profondi quando lo si svolge in un contesto di forti contenuti spirituali, religiosi.

La vita nuova che nasce dal sacramento del Battesimo, infatti, porta con sé una connaturale dimensione di "volontariato".

Le pagine evangeliche che ci richiamano a questo ideale di vita sono molte. Basta citare la più nota, quella del buon samaritano (Lc 10,29-37), dove ci viene ricordato che non c'è vita cristiana senza una misericordia capace di vedere e agire a favore dei sofferenti ².

La filosofia del volontariato è ben espressa in quella cultura del dono di sé che i cristiani, come discepoli di Cristo, sono invitati a fare propria.

<<Egli ha dato la sua vita per noi, quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli>> (1Gv 3,16).

Destinatari di questo dono sono in particolare i sofferenti.

"I cristiani possono quindi dare un contributo importante attraverso la propria opera di volontariato: testimonianza di gratuità ed amore". Come ci ricordava Benedetto XVI "L'amore - caritas - sarà sempre necessario, anche nella società più giusta. Non c'è nessun ordinamento statale giusto che possa rendere superfluo il servizio dell'amore. Chi vuole sbarazzarsi dell'amore si dispone a sbarazzarsi dell'uomo in quanto uomo. Ci sarà sempre sofferenza che necessita di consolazione e di aiuto. Sempre ci sarà solitudine. Sempre ci saranno situazioni di necessità materiale nelle quali è indispensabile un aiuto nella linea di un concreto amore per il prossimo ...

L'amore è un cuore che vede e agisce di conseguenza ³".

Ivan Raimondi

¹ R. Semplici – Q. Quisi, *Il volontariato, risorsa per sé e per gli altri*, 2010, p. 21

² C. Arice, *Il volontariato*, in *Percorsi di Pastorale della Salute*, Ed. Camilliane, 2012, p. 361-362

³ Benedetto XVI, *Deus Caritas est*, LEV, Città del Vaticano 2006.



PROGETTO DI ORIENTAMENTO AL VOLONTARIATO NEL MONDO DELLA SOFFERENZA.

Il progetto di Orientamento al Volontariato nel mondo della sofferenza è stato proposto dall'Associazione di Volontariato I Giullari di Dio Onlus di Torino, in co-progettazione con il VSSP-Centro Servizi Volontariato della Provincia di Torino e gli uffici diocesani torinesi Pastorale Salute, Pastorale Giovanile e Caritas.

Il progetto si rivolgeva a 20 giovani compresi tra i 18 ed i 28 anni; i giovani dovevano dare la propria disponibilità ad un articolato percorso di formazione suddiviso in 6 incontri, più il tirocinio pratico a Lourdes tra il 25 aprile ed il 1 maggio 2013.

L'obiettivo principale del progetto consiste nell' avvicinare i giovani al mondo del volontariato, ed in particolare al volontariato che si concretizza nella relazione con le persone malate e disabili.

Ivan Raimondi



TESTIMONIANZE

*di chi ha vissuto
in prima persona*



07



Mi chiamo Francesca...

... ed ho 18 anni. Sto frequentando l'ultimo anno del liceo psicopedagogico Regina Margherita di Torino.

Quest'anno ho ricevuto il dono di poter partecipare al pellegrinaggio a Lourdes tramite il progetto giovani di Orientamento al volontariato nel mondo della sofferenza promosso dall'Ufficio di pastorale della Salute. Questa partenza mi ha mostrato come sia la vita stessa a sorprenderci.

Sono andata a Lourdes per servire, ma sono stata servita attraverso i gesti, i volti, i sorrisi... in quei «grazie» silenziosi di chi non può parlare ma ti sa regalare il sorriso più bello del mondo!

A Lourdes ho potuto sperimentare come l'unica risposta ai bisogni dei sofferenti sia l'Amore.

Solo l'Amore ci rende veramente attenti ai bisogni del cuore del malato, che ha bisogno soprattutto di incontrare un'umanità vera.

È stata una grande grazia per me poter accompagnare i malati sotto la grotta, ai piedi della Signora di Lourdes. Vedevo i pellegrini soffrire in silenzio, piangere, pregare... e lì ho capito la banalità delle mie richieste. Ho capito che ero lì non per chiedere ma per ringraziare.

Noi siamo abituati ad avere tutto dalla vita, anche di più di quanto a noi serva, eppure non riusciamo a raggiungere la felicità vera.

Loro, invece, che devono portare una croce più pesante della nostra, hanno trovato la ricchezza vera, quella del cuore.

Questa esperienza mi ha insegnato a fare attenzione alle piccole cose, senza aspettare le grandi. Mi ha ricordato che per servire, per donare, si può cominciare anche solo con una parola, con un sorriso, un incontro o un ascolto vero.

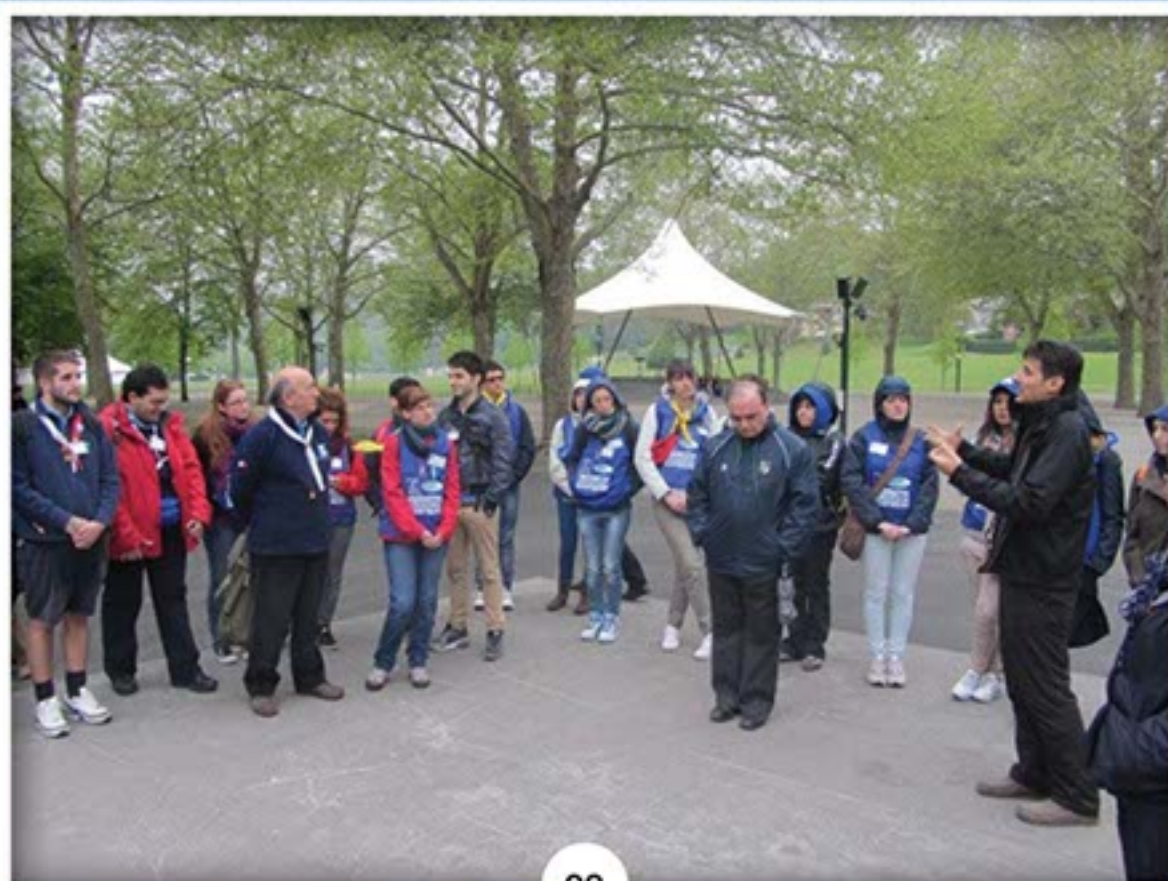


Piccole cose che danno gioia al nostro cuore e a quello di chi incontriamo.
Piccole cose che troppo spesso ritardiamo a compiere.

Grazie Gesù per il dono di questa esperienza. Grazie per il dono degli amici
che l'hanno condivisa con me. Grazie per il dono degli ammalati che mi
hanno insegnato ad accettare ed accogliere con fiducia la croce che Tu
ci doni.

Grazie perché hai messo nel mio cuore un seme di pace e gioia che ha
preso il posto ai miei dubbi e alle mie paure. Grazie perché il dono ricevuto
non si esaurisce una volta finita l'esperienza ma continua ad essere
presenza viva nella realtà quotidiana.

Francesca





“*Lourdes è un posto...*

... in cui ci si diverte tanto, un luogo allegro, di cui vi innamorerete e dove vorrete sicuramente tornare". Quando, prima di partire, ci hanno detto queste parole ero sinceramente un po' scettica. Volevo andare a Lourdes per vedere il mondo della sofferenza da un'altra prospettiva, diversa da quella dell'ospedale e del mio lavoro, e per riavvicinarmi alla fede. Beh, in questo senso Lourdes fa i miracoli: lì ricarichi davvero le batterie, ti sembra che le energie non finiscano mai e, quando vai via, ci lasci inevitabilmente un pezzo di cuore!

L'idea del progetto è ottima (l'ho capito solo al momento della partenza del treno): creare un gruppo di persone che non si conoscono ma crescono piano piano sia come individui sia come gruppo. Ho sempre pensato che la mia prima volta a Lourdes dovesse essere con gli ammalati ed in questo progetto ho trovato la piena realizzazione delle mie aspettative.

Alessandra



Per prima cosa un GRAZIE...

... per tutto il lavoro che fate...è bello coinvolgere i giovani in esperienze così forti ed emozionanti.

Sono stata molto contenta di aver fatto questa bellissima e faticosa esperienza...io che già lavoro a contatto con la sofferenza ogni giorno... Lì a Lourdes ho percepito la speranza della guarigione, la fede (quella vera e profonda), l'amicizia, l'aiuto reciproco..ma anche alcune cose negative... come ho detto all'incontro..a volte vale di più l'apparire che l'essere... PURTROPPO!!

Penso che questa iniziativa di pellegrinaggio sia molto utile a livello umano per i giovani che non intraprendono la strada di lavorare con la persona malata e disabile... li porta a confrontarsi con la persona che ha bisogno di te... ma che ti dona molto di sé.

Laura



Pellegrinaggio diocesano a LOURDES



e i segni dei giovani



Saluto dell'Arcivescovo di Torino

MONS. CESARE NOSIGLIA, AI PARTECIPANTI AL PELLEGRINAGGIO
DIOCESANO A LOURDES (Torino, dall'Arcivescovado, 20 aprile 2013)

"Cari pellegrini,

il santuario mariano di Lourdes rappresenta una meta attesa e desiderata da molti ammalati e da tanti volontari che con generosità li assistono nel viaggio e nell'esperienza forte di fede e di fraternità. Sono lieto di poter partecipare anch'io a questo evento che considero un dono del Signore e di Maria Santissima alla diocesi di Torino e a voi che ne prendete parte.

A Lourdes si sperimenta dal vivo la presenza amorevole e forte della madre di Dio, l'Immacolata, la Madre di misericordia che continua a intercedere per i suoi figli più bisognosi e compie cose meravigliose. La più grande grazia che Maria concede a chi, con umiltà e fede, va al suo santuario è quella della guarigione spirituale del cuore: la gioia di sentirsi amati e protetti da Lei nostra madre, la forza di convertirsi al suo Divin Figlio, riconoscendo che la malattia più pericolosa che può colpire una persona è il peccato che allontana da Dio e distrugge l'amore per Lui nel proprio cuore.

A Lourdes si prega tanto per sé, per i propri cari, per la Chiesa e per il mondo intero, per la pace e perché Dio abbia pietà di chi fa male e apra ogni cuore al perdono e all'amore. Da Lourdes si ritorna sempre colpiti dal fascino della Grotta, dalle processioni serali, del clima di preghiera e di festa, della fraternità e del servizio ai malati da parte di tante persone che, senza apparire, si investono dei problemi e delle esigenze più umili di chi soffre. Lì, si sperimenta che c'è più gioia nel dare che nel ricevere, perché solo chi sa donarsi gode della grazia del Signore che investe il cuore e la vita del suo amore e della sua pace.

Ringrazio sentitamente le realtà diocesane che quest'anno si sono unite insieme con i loro numerosi volontari, tra cui un bel gruppo nutrito di giovani; ringrazio e saluto in particolare voi, cari ammalati che partecipate al pellegrinaggio, e vi chiedo di offrire la vostra preghiera e sofferenza per la nostra Diocesi, per le vocazioni al sacerdozio, alla vita consacrata e al matrimonio, perché tutti troviamo la forza e il coraggio di seguire Cristo e testimoniare nella carità.

Vi benedico di cuore e prego perché, trovandoci insieme a Lourdes, possiamo vivere un'esperienza forte di Chiesa unita e carica di speranza. Maria Santissima, madre della speranza che è Cristo stesso, infonda in ciascuno di noi la certezza che con la sua intercessione possiamo vincere ogni male, essere liberati da ogni pericolo e vivere in spirito di fede anche le prove di ogni giorno, operare per la giustizia e la pace nel nostro ambiente di vita e nel mondo intero."

Cesare Nosiglia

- Vescovo, padre e amico -

Articolo tratto da «La Voce del Popolo»
di domenica 26 maggio 2013
Stefano DI LULLO

«Non dimentichiamo mai che il vero potere è il servizio».

A Lourdes questa frase si trova appesa un po' dappertutto ed in particolare nei luoghi in cui sono accolti i malati.

E proprio queste parole pronunciate da papa Francesco nella Messa di inizio pontificato possono certamente riassumere il cuore del pellegrinaggio diocesano a Lourdes guidato dall'Arcivescovo, tenutosi dal 25 aprile al 1° maggio 2013.

Servizio. Si tratta del servizio che oltre sessanta giovani, guidati da don Marco Brunetti e don Luca Ramello, hanno prestato accanto ai malati delle diverse associazioni presenti al pellegrinaggio unitario (Unitalsi, Oftal, Santa Maria).

Presenti i giovani del progetto «Orientamento al volontariato nel mondo della sofferenza» promosso dal Vssp, dall'Ufficio di pastorale della Salute e dall'associazione «I giullari di Dio» che si sono preparati all'esperienza attraverso cinque incontri formativi di cui uno vissuto al Cottolengo, e un nutrito gruppo di ragazzi delle scuole superiori provenienti da Brandizzo, Santena, Savigliano e dalla diocesi di Saluzzo.

Per molti di essi era la prima esperienza di servizio a Lourdes. ***«Non mi ero mai accorta dei malati e dei sofferenti nella mia città – dice Annalisa di Brandizzo – ho sempre temuto l'approccio alla sofferenza pensando che non fosse cosa per me, da questa esperienza ho compreso quanto sia gioioso prendersi cura dei malati sia per me che per loro».***

Il pellegrinaggio per molti ragazzi è stato occasione per riavvicinarsi alla fede e alla Chiesa, proprio a partire dal servizio e sulla scia del tema di riflessione proposto dal santuario nell'Anno della Fede: «Lourdes, porta della Fede». Sono tante le domande e le storie che i giovani hanno portato con sé alla grotta, la perdita di un genitore o di una persona cara, situazioni di sofferenza in famiglia, dubbi sulla propria vita, sul proprio futuro e i propri progetti.

«Sono venuto a Lourdes – condivide Stefano Accardo del progetto Volontariato – principalmente per uno scopo umanitario, ero lontano dalla Chiesa per diversi motivi, in questi giorni ho sperimentato come l'avvicinarsi al malato si traduca in un avvicinarsi alla fede in particolare attraverso i sorrisi carichi di speranza dei bambini malati con cui sono stato in contatto».

«Lo sguardo di un malato che non poteva parlare, durante la Messa, mi ha colpito – afferma Andrea Ferrara del progetto - ho scoperto quanto si possa comunicare senza proferire parola, da quello sguardo ho ripreso con una marcia in più il mio cammino di fede».

Ognuno dei ragazzi nel corso dell'esperienza ha scoperto e porta nel cuore il proprio «Acquerò» (in dialetto locale «quella cosa là»), si tratta della parola con cui Bernardette si riferisce, subito dopo la prima apparizione, a ciò che aveva visto. Il pellegrinaggio a Lourdes infatti è un'esperienza che scuote la propria persona, e per la quale non si riescono subito a trovare parole ma si custodisce nella mente un semplice «acquerò».





Oltre al servizio i giovani in gruppo hanno vissuto altre tappe particolari. La route a Bartres a 4 km da Lourdes dove si trova l'ovile («bergerie») in cui Bernardette lavorava con le capre, il luogo della quotidianità con le sue fatiche da cui tutto è partito.

Durante la marcia i giovani, guidati da don Luca Ramello, hanno ripercorso tutti i segni di Lourdes e il suo messaggio soffermandosi a riflettere sulla propria vita. Inoltre i giovani hanno arricchito la propria esperienza attraverso un pomeriggio di servizio alle piscine con l'Hospitalité Notre Dame di Lourdes.

Poi l'incontro inaspettato con suor Luigina Traverso, miracolata e guarita a Lourdes da una lombosciatica paralizzante in meningocole. Suor Luigina ha donato al gruppo la propria testimonianza, il suo è l'ultimo miracolo, il 68°, riconosciuto ufficialmente dal Vescovo di Casale Monferrato Mons. Catella lo scorso 11 ottobre, inizio dell'Anno della Fede. «Le cose di Dio sono cose piccole e semplici – ha detto l'Arcivescovo Mons. Nosiglia nell'incontrare i giovani - diventano grandi quando c'è fede e generosità.

Anche noi siamo in fondo piccoli e inermi di fronte a tante problematiche che anche se ci coinvolgono sembra che non dipendano da noi, vi dico che dipende da noi avere speranza e fiducia!

La speranza che nasce da Gesù risorto può compiere cose meravigliose. Attraverso il Sinodo dei Giovani – ha sottolineato Mons. Nosiglia – vogliamo aiutare la nostra Chiesa torinese a trasformare l'ordinario in straordinario, come è avvenuto a Lourdes.

Il Messaggio di Lourdes – ha concluso – è il messaggio della guarigione. Il miracolo principale di Lourdes è la guarigione dello spirito, alla grotta riceviamo la forza e il coraggio di ricominciare per riaffidarci a Dio con più fiducia e speranza in noi stessi».



Partecipazione delle studentesse
del Liceo Socio pedagogico linguistico

"Soleri - Bertone" di Saluzzo al

Progetto: "Incontro dei giovani con la fragilità"

Dal 25 Aprile al 1 Maggio 2013 sette allieve del Liceo "Soleri-Bertone" di Saluzzo hanno partecipato al pellegrinaggio unitario dell'Arcidiocesi di Torino.

Da anni il Soleri segue progetti di solidarietà in Italia e all'estero e questo premio corona lo sforzo di allievi e insegnanti.

La settimana trascorsa a Lourdes a contatto con la sofferenza ha avuto lo scopo di preparare le ragazze alla conoscenza del mondo della fragilità. Prima della partenza le giovani hanno partecipato ad alcuni incontri di formazione con gli obiettivi di metterle in contatto solidaristico con le fasce deboli della società, in particolare gli anziani, i disabili, i malati con diverse patologie, attraverso la conoscenza di associazioni di volontariato specifiche che operano nel settore. Dopo questo percorso di formazione e di esperienza vissuta le allieve troveranno slancio per rendersi utili al volontariato attraverso impegni continuativi e creativi."



TESTIMONIANZE

delle studentesse del Liceo "Soleri-Bertone" di Saluzzo



*che han potuto partecipare
grazie all'associazione Cielo in terra
ed all'Ofital di Brandizzo,
che han finanziato
in parte il viaggio
a Lourdes*

Qualche mese fa...

... mi e' stata offerta dalla professoressa di religione la possibilita' di partecipare ad un pellegrinaggio di una settimana a Lourdes con un'associazione di volontariato (oftal). La decisione e' stata piuttosto travagliata perche' in realta' non sapevo minimamente di cosa si trattasse o meglio, non avevo chiaro il mio ruolo in quel contesto fatto di malati, sofferenza e tanta preghiera. Dopo qualche titubanza, ho accettato ma, più la data della partenza si avvicinava, più saliva il mio livello di ansia...

Poi e' arrivato il grande giorno e su quel treno, insieme ai bagagli, ho portato tanta paura e tanta curiosità per quell'avventura così speciale: non immaginavo neanche minimamente la gioia che avrei provato nel vivere, sempre nella più assoluta semplicità, dedicandomi completamente ad aiutare e sostenere il prossimo che, o per difficoltà fisiche o disabilità di altra natura, richiedeva costantemente un aiuto da noi operatori volontari.

E' una gioia che invade e che fa star bene principalmente chi opera, fa sentire utile e riempie di entusiasmo. Questi sentimenti non sono generati da grandi cose ma da piccoli gesti, sorrisi, carezze e da un'infinità di "grazie!". Per veramente poco... alla fine di ogni mia giornata, peraltro molto stancante fisicamente perche' le ore di attività sono state veramente tante e tutte accompagnate da una pioggia incessante che rendeva tutto più difficile e faticoso, mi sentivo il cuore gonfio di un sentimento così bello e gratificante che non vedevo l'ora di ripartire con un altro giorno ricco e gioioso come il precedente.

Le mie compagne di avventura sono state fantastiche e ci siamo conosciute in modo diverso rispetto al contesto scolastico: là si e' tutti più sereni, più buoni e più felici ...

Oltre a queste ragazze di cui ho parlato, ho poi avuto la splendida opportunità di essere affiancata e guidata da un gruppo di volontari grandi in tutti i sensi (dall'età al cuore ...) che ci hanno aperto le porte di un nuovo mondo che loro già conoscono da anni e che li riporta a Lourdes quasi ogni anno. Sono degli "angeli" nello stesso tempo semplici, infaticabili, sensibili, allegri e dolci. Mi hanno davvero toccato il cuore con il loro semplicissimo modo di essere e di esserci sempre e comunque sia accanto a noi, sia accanto ai malati.

E' stato molto bello condividere questi giorni con tanti altri giovani che, come me, hanno deciso di passare una settimana in un modo diverso e fantastico dedicandosi costantemente e completamente a chiunque avesse bisogno anche solo di un po' di allegria o di un semplice ma sincero sorriso.

Questa esperienza straordinaria mi ha arricchita in un modo che non avrei mai creduto possibile e per questo ringrazio tutti coloro che mi hanno dato questa possibilità ed un grazie speciale va anche alla Madonna che ha sempre vegliato su tutti noi...

Con infinita gratitudine Celeste

Era la prima volta...

..che andavo a Lourdes e spero di riavere la possibilità di tornare il prossimo anno.

È stata un'esperienza molto bella, ricca di allegria ed entusiasmo e qualche volta di stanchezza, che veniva però messa da parte per aiutare gli altri.

Mi è piaciuto perché bastava un piccolo gesto per far sorridere i malati, per vederli felici e tutto questo avveniva con naturalezza, grazie alla nostra volontà e senza l'imposizione di alcuno.



Penso che porterò sempre nel cuore questa esperienza per la sua diversità dal mondo in cui viviamo quotidianamente, per le emozioni provate, per le nuove amicizie nate con gli altri ragazzi volontari.

Tornata a casa sono subito stata colta da malinconia, ma pensare agli anziani e ai malati che durante questo pellegrinaggio avevo conosciuto mi ha fatto sorridere perché ero sicura che anche loro erano stati bene e magari stavano sorridendo insieme a me.

Simona B.



Era la seconda volta...

... che andavo a Lourdes, ma per la prima coinvolta direttamente con l'assistenza, l'accoglienza e con il servizio ai malati.

Nonostante i ritmi molto serrati e i vari impegni, è stata una delle più belle esperienze che abbia fatto, tra le più significative e le più arricchenti. Infatti ciò che maggiormente mi hanno colpito in questi pochi, ma intensi giorni sono stati il senso del sacrificio e l'amicizia. Il sacrificio non inteso nel senso negativo del termine, ma anzi mettersi totalmente a disposizione del prossimo, in questo caso i malati, per poter regalare loro una settimana diversa dalle altre, in quel luogo di fede dove ognuno è accettato, malgrado la malattia.

La bellezza di questi giorni è stata amplificata da un grande gruppo di ragazzi, quasi tutto alle prime armi con questo tipo di esperienza. Si è instaurata infatti una coinvolgente amicizia e un sostegno vero, che ha reso più leggera e gioiosa ogni stanchezza e fatica.

L'impressione ricevuta quindi da questo pellegrinaggio è stata quella di una grande contentezza: di esserci, di servire, di accudire, di alleggerire solitudini e sofferenze, sperimentando una gioia che ricompensava ogni sforzo.

Donarsi agli altri aiuta principalmente se stessi.

Simona C.



Questo viaggio...

... mi ha fatto aprire gli occhi. La grande dedizione che barellieri e dame mettono in questo "lavoro" è spettacolare.

Gli anni passati a caricare e scaricare treni, portare le valigie ai proprietari, stare con loro, accudirli nei vari momenti della giornata, mi ha fatto capire quante belle persone ci sono in questo mondo.

Immergersi per una settimana in un mondo tutto nuovo, è stato come riscoprire un'altra volta alcuni piaceri della vita.

Anche se il ritmo molto serrato ha dato poco spazio all'incontro più approfondito con gli altri ragazzi, si è creata una rete di amicizie con il gruppo dei trenta ragazzi presenti.

E' stata un'ottima scuola di vita imparando a prenderci cura, senza "trattarlo da malato" di quelle persone malate o pellegrine che hanno, per una volta sola all'anno, la possibilità di uscire dal posto in cui si trovano.

il piacere più grande è stato il sentire la felicità non soltanto nelle parole, ma anche negli sguardi dei malati mentre li salutavamo, servivamo, aiutavamo, trasportavamo... I tanti complimenti che ci hanno fatto, il continuo chiederci di ritornare da loro, mi hanno fatto sentire speciale, veramente utile a qualcuno.

Grazie a loro ho capito che anche un piccolo gesto è prezioso e che non sempre servono cose grandi. Forse più che io aiutare loro, loro hanno aiutato me.

Elena



Lourdes 2013

I giorni che ho trascorso (dal 25 aprile al 1 maggio) a Lourdes sono stati molto ricchi di attività, di preghiera e soprattutto di sentimenti; dal dolore alla gioia, questo "Santuario a cielo aperto", come viene definito dai Sacerdoti, è capace di tutto!

In questa full-immersion di volontariato ho visto gente in sedia a rotelle mandare enormi baci alla Madonna con gli occhi pieni di gioia e il cuore pieno di fede se pur col fisico sofferente.

Quest'esperienza mi ha permesso di avvicinarmi ad un tipo di volontariato molto bello perchè ha unito la fede, la speranza e in particolare la disponibilità, che è molto importante perchè per molte delle persone che ho conosciuto in questo pellegrinaggio poteva essere di conforto anche un semplice sorriso; per molti di loro questa è l'unica uscita dalla routine casa-ospedale e quindi il nostro servizio aveva come scopo rendere questi giorni unici e speciali per questi nuovi amici.

Ciò che mi ha colpito di più è stato scoprire quanto ognuno di noi ha bisogno di sostegno, perchè la forza che veniva data a noi volontari derivava in gran parte dalla riconoscenza, dallo sguardo, dal sorriso, dalle belle parole che i pellegrini ci davano.

Io non posso solo dire che è stata un' esperienza intensa e preziosa per me e la mia crescita, ma credo che Lourdes sia tutt'ora significativa, perchè il confronto con la realtà di quel posto mi ha insegnato che ogni giorno nella vita voglio e posso far qualcosa di bello per gli altri; ho imparato che con poco si può far molto per chi soffre fisicamente ma in particolare per chi soffre nel cuore...

Enrica

Lourdes non è stato solo un viaggio...

...è stata soprattutto un'esperienza che ha lasciato un segno.
Voglio raccontare un'esperienza che riassume tutto ciò che Lourdes ha rappresentato per me.

Giovedì mattina stavamo trasportando i malati alla messa delle 10.00.
Dopo di che noi giovani ci ritroviamo dalla cantoria e decidiamo che al momento dello scambio della pace saremmo partiti e avremmo dato la pace agli ammalati nelle prime file.

Arrivato il momento, io, con le mie amiche, parto decisa verso gli ammalati...ma, forse a causa di un attimo di distrazione mi trovo lontana dal mio gruppo...davanti a me mi ritrovo un ragazzino affetto da un tumore...ci guardiamo per un attimo, poi gli porgo la mano, ma lui con una forza incredibile mi afferra e mi tira verso di sé...e mi sussurra all'orecchio :

<< Grazie per essere venuta da me...il mio miracolo si è avverato grazie al tuo sorriso, pregherò la Madonna affinché anche il tuo miracolo si avveri>>.

Questo è Lourdes... sguardi, incontri, sorrisi, amicizie, lacrime, risate, strette di mano, abbracci...

Le parole di quel ragazzino mi hanno fatto venire i brividi, ma mi hanno trasmesso un insegnamento grandissimo:
il clima che si respira a Lourdes,
si può respirare anche nelle nostre case...
basta un semplice sorriso!

Annalisa



Quello di quest'anno...

... è il mio secondo viaggio a Lourdes: nuove persone, nuove amicizie, nuovi compiti da svolgere; un'avventura diversa, non più bella o meno bella, solo diversa. Infatti, a differenza della scorsa, questa volta mi è stato concesso di trascorrere la maggior parte del mio tempo con coloro che vengono chiamati "ammalati"; alcuni lo sono, altri no, ma guardando queste persone in volto non lo si può riconoscere.

Essi, infatti, hanno una tal forza che abbaglia solo a guardarli, magari non è una forza fisica, quella la devi mettere tu, ma una forza in spirito che spesso mi sono chiesta da dove provenisse.

Il loro sorriso, che non mancava mai, trasmetteva forza anche a chiunque l'avesse perduta. Si dice che facendo la dama o il barelliere si debba donare tutto il possibile e ancora un po', ma sinceramente credo che più che dare, a Lourdes si riceva.

Un'immensità di sorrisi, volti, storie personali, risate, lacrime di gioia o di tristezza, preghiere, canti e silenzio sono il ricordo che rimane nel cuore e non si può cancellare.

E' impressionante come in quei giorni, che piova, nevichi, la temperatura sia altissima o bassissima, che la stanchezza si faccia sentire e le forze fisiche comincino a mancare, si va avanti lo stesso, spinti da un soffio, tanto che neanche ci si accorge di fare le cose.

Ci sono tanti momenti emozionanti: le migliaia di fiaccole accese sul calare della sera, la notte che avvolge la grotta e quello sguardo così dolce di Maria che ti fa' sentire a casa,

Il silenzio sulla route a Bartrès, i canti intonati da un ottimo coro, la messa in molte lingue...insomma, Lourdes è un'emozione da vivere, da provare, da sentire.

In quei giorni si impara a stare accanto all'altro, ad ascoltare (cosa che troppo spesso nella routine quotidiana ci dimentichiamo di fare!), a parlare di te, a pregare insieme e da soli, ma soprattutto si impara che è possibile portare quel mondo così sereno a casa nostra, basta volerlo!

Federica

Pellegrini a Lourdes

Vogliamo portare a conoscenza, a grandi linee, un po' di storia e l'origine di questa realtà che attira a Lourdes milioni di pellegrini alla ricerca del benessere fisico, psichico e spirituale.

Tutto ha inizio da Bernardetta, una ragazza analfabeta e malaticcia, che è diventata portavoce dei messaggi della Santa Vergine.

Oggi di lei alla grotta di Lourdes non c'è neppure una statua: perché ogni pellegrino deve prenderne il posto, vedere con i suoi stessi occhi, ascoltare con le sue stesse orecchie l'eterno messaggio di amore, di pace e di conversione che può far cambiare l'esistenza di ognuno e dell'umanità intera.

Bernardetta Soubiruos nasce il 7 gennaio 1844 da una famiglia di mugnai, che rimarrà sempre povera nonostante la popolarità dovuta alle 18 apparizioni presso la grotta di Massabielle di Lourdes.

Nella prima apparizione avvenuta il 11 febbraio 1858, Bernardetta vede una donna vestita di bianco nella grotta di Massabielle e la chiama Aquerò (che significa: quella cosa).

Nelle altre apparizioni la Signora chiede penitenza e conversione dei peccatori ed indica di bere alla sorgente e lavarsi. La Signora promette alla ragazza che non le garantisce la felicità qui sulla terra ma che in cielo raggiungerà la pienezza della felicità. Solo nella quindicesima apparizione, avvenuta il 25 marzo 1858 (festa dell'Annunciazione) dice chi è: "Sono l'Immacolata Concezione". Bernardetta, che si considera la più ignorante tra le ragazze di Lourdes, non sa assolutamente che quattro anni prima il Papa Pio IX ha definito il dogma dell'Immacolata Concezione.

Finito il suo compito di messaggera, si ritira nel convento di Nevers dove consuma in silenzio il resto della sua breve esistenza "macinata come un chicco di grano"



I segni e le devozioni di Lourdes

Abbiamo ritenuto importante approfondire un pò i segni e le devozioni di Lourdes riportando alcuni articoli presi dal libro "Pellegrini a Lourdes" di Luciano Nervi stampato nel 2005

I protagonisti: gli ammalati

Il primo impatto che un visitatore anche distratto prova a Lourdes, ritrovandosi nel recinto sacro o nelle sue immediate adiacenze, è dato dalla presenza massiccia dei malati a cui deve dare precedenza in ogni momento.

E tu, visitatore o pellegrino relativamente sano, ti senti messo ai margini, per niente preso in considerazione e realizzi che coloro i quali nel tuo ambiente quotidiano si nascondono, o almeno non si mettono per niente in mostra perché la loro visione non è del tutto gradita alla massa della gente, lì ne sono i protagonisti, i padroni sfacciati... di strade e marciapiedi, senza alcun timore di mostrare a tutti il loro handicap.

C'è la ragazzina, in carrozzella o sul lettino, che ha il rossetto sulle labbra e indossa i jeans o pure la nonnina con la camicetta della festa tutta pizzi, c'è il giovanotto ben sbarbato e con il gel in testa... tutti son tirati a lucido, magari anche per merito dei loro accompagnatori, quasi stessero andando a partecipare a una trasmissione televisiva o volessero farsi vedere al meglio di loro stessi.

Sui 5 milioni di visitatori annuali di Lourdes, ben settantamila sono gli ammalati: pur in inferiorità numerica, rispetto ai sani, a essi spettano i primi posti e l'attenzione di tutti.

Ora all'inizio di un nuovo millennio, noi conosciamo a nostro detrimento le limitazioni della nostra era nazionale e scientifica; la tecnologia non ci può dare compassione, riconciliazione o spiritualità, qualità che si trovano in abbondanza a Lourdes.

Il rito, qualcosa che nel mondo normale stiamo perdendo, è un altro aspetto fondamentale di Lourdes: i riti che includono il Cammino della Croce, le celebrazioni eucaristiche e la benedizione dei malati, il toccare la roccia nella Grotta, la fiaccolata, il bagno nelle piscine, succedono ogni giorno, di modo che si è circondati da gente in preghiera che segue rituali.

L'energia sprigionata dai sentimenti della massa fa sì che le emozioni personali siano quasi del tutto sommerse.

" Ci sono così tanti stimoli esterni che mi accorgo quanto sia difficile stare in silenzio e tranquilla, e così scopro che dedicandomi a gesti concreti, essendo parte di una squadra, mi invita a un certo tipo di spiritualità e di unità " conferma una pellegrina.

Pochi malati vengono a Lourdes sperando in una cura miracolosa, anche se non l'escludono.

Il miracolo giornaliero è che chi arriva con la disperazione nel cuore questa spesso viene trasformata in speranza, che, a sua volta, può causare profondi benefici fisici. Per molti, il sentirsi circondati da un senso di solidarietà e di amore può generare effetti positivi una volta che sono tornati alle loro case.

E' forse per queste ragioni che l'istituzione della Giornata Mondiale del malato è partita proprio da qui l'11 febbraio 1993 e qui è ritornata anche nel 2004, nel centoquarantesimo anniversario della proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione.

Le guarigioni Miracolose



Negli archivi dell'Ufficio Medico di Lourdes, creato fin dal 1883, sono state depositate più di settemila dichiarazioni di guarigione. Valutate a fondo, fra tutte queste i medici e le varie commissioni canoniche ne hanno scelte 67, dichiarandole guarigioni inspiegabili o miracoli.

Un'indagine lunga e meticolosa. Le prime 7 guarigioni miracolose risalgono al tempo stesso delle Apparizioni o subito dopo, in un periodo compreso tra il 1858 e il 1862. E' il dottor Dozous che presenta un centinaio di casi alla commissione canonica istituita da monsignor Laurence, vescovo di Tarbes, per investigare sulla veridicità dei fatti. Di questi, dopo l'esame clinico praticato dal professore Vergez, sette sono ritenuti "miracolosi" e tutti ottenuti mediante l'acqua della sorgente, "bevuta o usata come lozione". E' anche su queste guarigioni miracolose che il vescovo si fonda per dire che i fatti successi a Lourdes nel 1858 sono di origine soprannaturale.

Poi, più aumentano i pellegrini e i malati, più crescono di numero le guarigioni. Per esaminare più a fondo e dare anche un appoggio scientifico a questi fatti straordinari, viene fondato, nel 1882, il suddetto Bureau Médical, come viene chiamato a Lourdes, dal dottor George-Fernand Dunot de Saint-Maclou, con l'approvazione del vescovo di Tarbes, monsignor Laurence, che lo vuole aperto senza distinzione a tutti i medici, anche non credenti. Il suo ufficio, in quei primi tempi, si trova in un edificio nei pressi delle piscine: già da allora ce ne sono in funzione due, ed è lì che in genere avvengono i fatti miracolosi.

Poi, il 25 giugno 1886, inizia quella che sarà una pratica quotidiana a Lourdes: la processione eucaristica, per solennizzare la chiusura del Congresso Eucaristico Nazionale di Tolosa.

Durante la benedizione dei malati accadono altri fatti miracolosi di guarigione, anche superiori in numero a quelli che succedono alle piscine: da allora, al seguito del baldacchino che ripara il Santissimo, i medici, in una posizione privilegiata, possono seguire da vicino i malati che potrebbero beneficiare di questa speciale benedizione.

Naturalmente con il Bureau in opera, c'è più rigore nello scegliere i fatti miracolosi, anche perché la critica razionalista non demorde. Sono, per esempio, escluse tutte le guarigioni di malattie nervose, perché non provate scientificamente. Il Papa stesso Leone XIII fa sapere che <<approva interamente l'istituzione del Bureau e le prudenti precauzioni rapportate alla constatazione delle guarigioni>>.

L'anno 1901 registra una sorte di apogeo con le feste per la consacrazione della Basilica del Rosario. I medici arrivati al seguito dei malati in quell'anno e che sono passati dal Bureau sono 360, il quale, a sua volta, ha una nuova sede sotto le arcate della rampa di destra (per chi guarda) sulle quali è stata messa una statua di San Luca, evangelista e medico.

Nel cinquantenario delle Apparizioni (1908), il vescovo di Tarbes prega i suoi confratelli nell'episcopato di istituire nelle loro diocesi le commissioni canoniche che vagliano le guarigioni miracolose avvenute a Lourdes sui loro parrocchiani e già vagliate dal Bureau. Sono 26 le commissioni create da altrettanti vescovi e il risultato è che ne vengono riconosciute 33, verificatesi tra il 1875 e il 1911.

Bisognerà attendere il 1945 per vedere di nuovo questa procedura in funzione: 25 saranno i nuovi "miracoli", che vanno dal 1946 al 1989, accettati sia dalla commissione medica (ormai diventata internazionale) che da quella canonica, su un totale di seimila guarigioni segnalate.

Papa Giovanni Paolo II riassume tutto questo impegno il 18 novembre 1988, durante un incontro a Roma dei medici facenti parte del "Comitato Medico Internazionale di Lourdes", che affianca il Bureau, affermando: <<Da lungo tempo il concorso dei medici è stato prezioso per aiutare nel discernimento dei fatti miracolosi di Lourdes, secondo il proprio livello di competenza>>.

Con il processo della scienza medica, si comprendono meglio certi miglioramenti fisici. Ma resta il fatto che numerose guarigioni costituiscono una realtà che non ha spiegazioni se non nell'ordine della fede, che l'esame scientifico non può negare a priori e che deve perciò rispettare.

E' chiara la posizione delle Chiesa: in ogni guarigione detta "miracolosa" bisogna discernere due livelli: quello scientifico-medico, che riconosce un fenomeno naturale di cui la rapidità e l'ampiezza escono dalle regole abituali; e quello spirituale, recepito del beneficiato, che deve essere rispettato come tale, perché si situa nell'ordine della fede.

Dopo duemila anni il miracolo non ha trovato una spiegazione scientifica, perché esso si posiziona al di sopra delle leggi naturali che non contraddice ma che dirige i determinismi naturali stessi. Non c'è un miracolo contro natura, solo una mobilitazione di tutte le forze vitali.

Naturalmente qui si parla solo delle guarigioni corporali. Quelle "del cuore" o "dell'anima" non sono analizzabili scientificamente, ma sono molto più numerose. La medicina moderna riscopre le interazioni tra il fisico e il psichico, e il posto dello spirituale. L'individualismo, il razionalismo non hanno condotto alla pace che cerca il mondo.

Lourdes offre a tutti i feriti della vita una sorgente di speranza, una realtà di gioia e di salvezza vittoriosa sulla malattia, un segno di Buona Novella.

L'iter del riconoscimento di una guarigione miracolosa

Nel Bureau médical durante il tempo dei pellegrinaggi, è sempre presente un medico di guardia.

Se gli viene presentato un caso di guarigione, inizia la diagnosi seguendo i criteri tradizionali e ormai consolidati. Se il caso gli sembra serio, apre un consulto propriamente detto a cui sono invitati a partecipare tutti i medici presenti in quel momento a Lourdes, quali che siano le loro convinzioni religiose.

Se la consulta conclude con un parere favorevole, il dossier viene trasmesso al Comitato Medico Internazionale di Lourdes, che ha sede a Parigi.

Questo è costituito da una ventina di membri, tutti specialisti nelle loro discipline rispettive.

Questo comitato esiste dal 1947, è presieduto congiuntamente dal vescovo di Tarbes-Lourdes e da uno dei suoi membri, designato dal vescovo per un mandato a durata determinata.

Il medico di Lourdes fa da segretario del comitato.

Uno o più membri dello stesso sono incaricati di studiare a fondo il caso sotto esame, consultando anche altri specialisti.

Ordinariamente la persona guarita non è neanche convocata.

Il comitato si riunisce una volta all'anno, in autunno, alla fine dei pellegrinaggi ed esamina tutti i dossier in corso.

Quando tutti gli elementi sono raccolti, e questo può richiedere anche parecchi anni, il comitato con una votazione dichiara o rifiuta che la tale guarigione è inesplicabile, allo stato attuale della ricerca scientifica.

Perché il voto sia considerato affermativo è necessaria una maggioranza di due terzi.

Il responso dei medici è trasmesso al vescovo della diocesi dove risiede la persona guarita.

Gli viene consigliato di costituire lui pure un piccolo comitato medico locale che possa, al momento convenuto, prendere conoscenza delle conclusioni venute da Parigi.

Al termine del tutto, il vescovo locale, a sua discrezione e tenendo presente altre note di carattere spirituale o religioso, decide di riconoscere il carattere "miracoloso" della guarigione.

I criteri che una guarigione "certa e medicalmente inspiegabile" sono:

1. siano stabilite preventivamente e in modo perfetto la diagnostica e la veridicità della malattia;
2. la prognosi sia stabilita a termine o fatta a breve scadenza;
3. la guarigione sia improvvisa, senza convalescenza, del tutto completa e definitiva;
4. il trattamento prescritto non possa essere giudicato alla base della guarigione o comunque propiziatorio della guarigione stessa.

I medici di fronte al miracolo

"C'è un avvenire scientifico per le guarigioni prodigiose di Lourdes?"

Si domanda Franco Balzaretti, vice Presidente Nazionale dell'Associazione Medici Cattolici Italiani (AMCI) e Membre du Comité Médical International de Lourdes (CMIL).

Lui stesso risponde così:

"Questo interrogativo posto da un medico, che è stato nominato da poco membro del Comitato Medico Internazionale, potrebbe sembrare un po' provocatorio, eppure è una domanda che gli viene spesso rivolta da amici, colleghi, uomini di cultura, giornalisti...

A questa si possono dare diverse risposte.

Una di queste consiste nell'osservare che la conoscenza scientifica è ancora lontana dall'averci rilevato tutti i suoi segreti.

La chimica molecolare, la genetica, i neuro trasmettitori, per non citarne che alcuni, sono in pieno sviluppo e ci rivelano, ogni giorno, nuovi misteri, nuove e inedite prospettive fino a pochi anni fa impensabili."

"Tuttavia, ancora oggi, noi non abbiamo trovato delle spiegazioni scientificamente valide, anche per le primissime guarigioni miracolose! Inoltre, le guarigioni di Lourdes sono un campo di studi eccezionali, nei differenti piani di analisi di questi fatti fuori dal comune.

Esistono ancora molte malattie fisiche per le quali non si conoscono terapie efficaci, che si tratti di alcune affezioni neurologiche, come la sclerosi multipla, o che si tratti di tutte le sequele neuro-motorie post-traumatiche, così frequenti ai giorni nostri; che si tratti anche di affezioni meglio curate di un tempo, come alcune malattie infettive particolari o patologie oncologiche: in tutti i casi si arriva a un punto in cui la medicina "abbassa le braccia" e si decide a riconoscere di essere ormai impotente... e non è mai facile, per un medico, ammetterlo!"

E i medici sono molto importanti per le guarigioni a Lourdes, perché essi devono conciliare le esigenze della ragione con quelle del cuore.

E' la stessa fede ad esigere che la scienza si esprima sulla veridicità e verificabilità di questi segni, anche se spetta poi sempre alla Chiesa darne il significato, miracoloso o no.

Il dottor Boissarie amava ripetere:

"La storia di Lourdes è stata scritta dai medici!"

E questa parola profetica pervade ancora oggi ogni medico, ogni ammalato, ogni pellegrino presente a Lourdes; sono la serietà della medicina, la lealtà e il rigore da essa dimostrati, a costruire il fondamento essenziale per la credibilità del Santuario stesso.

Come affermava padre Francois Varillon, un gesuita francese scomparso alla fine degli anni Settanta:

"Non spetta alla religione stabilire che l'acqua gela a zero gradi, né che la somma degli angoli di un triangolo è uguale a centottanta gradi, ma non spetta nemmeno alla scienza affermare se Dio intervenga nelle nostre vite".

L'ufficio medico edita pure il Bulletin de l'AMIL, trimestrale, in 5 lingue (francese, italiano, inglese, spagnolo e tedesco) e ha circa diecimila abbonati residenti in 75 paesi. Esso aggiorna sui fatti prodigiosi avvenuti a Lourdes sia dal punto di vista medico che spirituale.

La Grotta: La Roccia e l'Acqua

Quando , l'11 febbraio 1858, Bernardetta in cerca di legna si ferma sulla striscia di sabbia e grossi ciottoli dove il fiume Gave e il canale del mulino di Savy si congiungono, vede davanti a sé una massa rocciosa di 27 metri di altezza, gonfia di protuberanze, solcata da crepacci e anfratti grandi e piccoli sormontati da scarni cespugli.

La gente di Lourdes chiama questo luogo Massabielle (da Masse-vieille: roccia vecchia). Un posto selvatico poco frequentato, rifugio temporaneo di qualche pastore o pescatore sorpreso da un temporale, discarica del fiume che in quella ansa deposita parte dei rifiuti che galleggiano sulle sue onde e luogo preferito dei maiali per farvi la... caccia al tesoro!

La grotta è il cuore di Lourdes, qui il pellegrino si ferma in preghiera e in contemplazione, di giorno e di notte, cullato dal dolce mormorio del Gave.

Se il pellegrino entra per visitarla, nel pavimento, sul lato sinistro, trova un grosso vetro che copre la sorgente, scavata dalle mani di Bernardetta, e poco più avanti la "buca delle lettere" dove si inseriscono tutte le richieste di chi è venuto fin qui da lontano.

Ritrovandosi poi sotto la nicchia, il gesto migliore da fare non è quello di estrarre un fazzoletto e sfregarlo sulla roccia quasi come fosse magica, ma baciarla come espressione di un atto di fede in Dio nostra Roccia, posarvi una mano e magari la fronte, come si posa la mano sulla spalla di un amico per appoggiarsi a lui, fargli delle confidenze e trarne conforto.

Infine un ultimo gesto: alzare gli occhi per guardare la statua, alzare gli occhi dagli affanni terreni per vedere più in alto, cercare "le cose di lassù", tutto ciò che è vero, giusto, nobile e degno di essere amato.

Caterina Latapie , la prima miracolata , non è una donna granché religiosa, non va a Messa neppure tutte le domeniche. Ha tanto da fare in casa con i 4 figli da accudire e il quinto che sta per arrivare. In più ha un braccio paralizzato per una brutta caduta da una scala. Abita nel villaggio di Loubajac, non molto distante da Lourdes. Ha inteso che là sta succedendo qualcosa di straordinario. Così il primo marzo 1858 di mattina presto si mette in cammino con i due figli maggiori.

Arrivata alla Grotta, ripete i gesti di Bernardetta che si è appena allontanata dopo l'apparizione. Si lava con l'acqua che scaturisce dalla fontana, ne beve e immerge il braccio paralizzato nella pozza. La paralisi cessa all'improvviso. Diventa la prima miracolata di Lourdes.

Il significato profondo dell'acqua di Lourdes è descritto da una targa sopra le fontanelle: **«Lavati il volto, bevi di quest'acqua e prega il Signore perchè purifichi il tuo cuore»**

Ogni anno circa 400.000 pellegrini, sani o malati, si immergono nell'acqua delle piscine.

«Lasciarsi immergere nell'acqua delle piscine», dice un foglietto di catechesi per giovani, «è ripetere quel che si è detto il giorno del Battesimo e che ci ha chiamati a essere costruttori della Chiesa. Entrando nell'atrio delle piscine sei invitato a svestirti: simbolo di spogliamento dell'uomo vecchio per rivestire il nuovo. Dentro l'acqua fai il segno della croce con il quale fosti segnato nel giorno della tua rinascita e ti abbandoni nelle braccia di un Dio che non tiene conto del tuo peccato ma misura secondo la sua misericordia. Immerso nell'acqua ti senti solidale con il peccato del mondo e dell'uomo, e lasci che l'ancora della Croce arrivi fino a te per tirarti in salvo. Vivi l'esperienza umile di chi si mette nudo davanti a Dio per lasciarsi rivestire dalle vesti di salvezza. Davanti agli occhi hai l'immagine di Maria, l'Immacolata, nuova creazione, primizia e modello di ciò che ciascuno di noi deve diventare.

Uscendo dall'acqua canta, ancora con Maria, le meraviglie del Signore e vai alla ricerca del povero, dell'ammalato perché la novità di vita che hai ricevuto si trasformi in servizio e tu sia riempito ancora di quello Spirito di Dio che fa di noi, da timidi paurosi ascoltatori, cooperatori di Cristo in quest'opera di salvezza. E anche tu sentirai sgorgare dal tuo seno fiumi di acqua viva che rigenerano e guariscono ovunque arrivano»

La Luce: I ceri e le fiaccolate

Dalla terza Apparizione in avanti Bernardetta arriva alla Grotta con un cero in mano. Il suo gesto viene presto imitato dai devoti che l'accompagnano. Da allora fino a oggi, i ceri fanno parte integrante di un pellegrinaggio a Lourdes. E con il cero, il simbolismo della luce.

La luce è perciò il simbolo della vittoria della Vita sulla morte.

Mettere un cero alla Grotta non è un rito magico né un gesto che rassicuri il pellegrino di essere a posto con la sua coscienza. Mettere un cero è bruciare di un solo desiderio: essere nel nostro vivere quotidiano la luce di Cristo, che illumina il mondo e le sue tenebre.

Da aprile a ottobre, tutti i giorni, partendo dalla Grotta, si snoda la processione serale con le fiaccole. Ogni pellegrino si munisce di una fiaccola e poi, con la corona del rosario in mano, cammina nella notte, fianco a fianco di innumerevoli altri sani o malati che siano, illuminato dal cero acceso che è il simbolo della sua fede e della sua speranza nel Cristo risorto.

«Il rosario», ha detto Papa Ratzinger, «è una preghiera che restituisce serenità, che libera dalle preoccupazioni e offre consolazione e ristoro.»



Una semplice preghiera ... per ogni dito della mano Proposta dal Papa Francesco



1. Il pollice è il dito a te più vicino.
Comincia quindi col pregare per coloro che ti sono più vicini. Sono le persone di cui ci ricordiamo più facilmente. Pregare per i nostri cari è "un dolce obbligo".

2. Il dito successivo è l'indice.
Prega per coloro che insegnano, educano e curano. Questa categoria comprende maestri, professori, medici e sacerdoti. Hanno bisogno di sostegno e saggezza per indicare agli altri la giusta direzione. Ricordali sempre nelle tue preghiere.

3. Il dito successivo è il più alto.
Ci ricorda i nostri governanti. Prega per il presidente, i parlamentari, gli imprenditori e i dirigenti. Sono le persone che gestiscono il destino della nostra patria e guidano l'opinione pubblica... Hanno bisogno della guida di Dio.

4. Il quarto dito è l'anulare.
Lascerà molti sorpresi, ma è questo il nostro dito più debole, come può confermare qualsiasi insegnante di pianoforte. È lì per ricordarci di pregare per i più deboli, per chi ha sfide da affrontare, per i malati. Hanno bisogno delle tue preghiere di giorno e di notte. Le preghiere per loro non saranno mai troppe. Ed è lì per invitarci a pregare anche per le coppie sposate.

5. E per ultimo arriva il nostro dito mignolo, il più piccolo di tutti, come piccoli dobbiamo sentirci noi di fronte a Dio e al prossimo. Come dice la Bibbia, "gli ultimi saranno i primi". Il dito mignolo ti ricorda di pregare per te stesso... Dopo che avrai pregato per tutti gli altri, sarà allora che potrai capire meglio quali sono le tue necessità guardandole dalla giusta prospettiva.

Come prendersi cura delle persone sofferenti?

Per poter creare una relazione positiva con le persone sofferenti ci può essere di aiuto quanto ha scritto don Primo Mazzolari a proposito di come si entra nell'altro...

*“Nell'altro non si entra come in una fortezza
ma come si entra in un bosco in una bella giornata di sole.
Bisogna che sia un'entrata affettuosa
Per chi entra come per chi lascia entrare,
da pari a pari, rispettosamente, fraternamente.
Si entra in una persona
Non per prendere possesso, ma come ospite,
con riguardo, con ammirazione, venerazione:
non per spossessarlo ma per tenergli compagnia,
per aiutarlo a conoscersi meglio,
per dargli consapevolezza di forze ancora inesplorate,
per dargli una mano a compiersi, a essere se stesso.”*

Centro Servizi per il Volontariato
SOCIETÀ SOLIDALE Via Mazzini n. 3 - 12100 CUNEO
Tel. 0171605660 Fax. 0171648441.
E-mail: segreteria@csvsocsolidale.it
Siti: www.csvsocsolidale.it; www.fieradelvolontariato.it



I NOSTRI SERVIZI

I SERVIZI E GLI STRUMENTI OFFERTI DAL **CSV SOCIETÀ SOLIDALE**
A TUTTE LE REALTÀ DEL VOLONTARIATO SONO GRATUITI.

CONSULENZA: Assistenza tecnica per la redazione, le modifiche e la registrazione dello statuto. Supporto per l'iscrizione al Registro del Volontariato. Consulenza fiscale, tributaria, contabile, legislativa, gestionale. Per informazioni: consulenza@csvsocsolidale.it.

PROGETTAZIONE: Supporto nell'individuazione di idee progettuali e nella loro elaborazione e presentazione. Per informazioni: progettazione@csvsocsolidale.it Ricerca, aggiornamento e comunicazione dei bandi di finanziamento pubblici e privati. Collaborazione a progetti di Associazioni di volontariato per l'avvio e la realizzazione di specifiche attività. Analisi delle esigenze del territorio e promozione di progetti che ad esse sappiano rispondere, in collaborazione con le istituzioni pubbliche e private. Monitoraggio dei progetti sul territorio.
Per informazioni: monitoraggio@csvsocsolidale.it.

FORMAZIONE: Attività formative e di approfondimento organizzate e proposte da Società Solidale su temi e problematiche di interesse per il volontariato al fine di qualificarne l'attività e di diffondere la cultura della solidarietà. Attività formative di settore in collaborazione con una o più associazioni di volontariato. Per informazioni: formazione@csvsocsolidale.it.

PROMOZIONE: Favorire la crescita del volontariato attraverso iniziative di coordinamento, eventi solidali, campagne promozionali per reclutare volontari. Organizzazione della Fiera del Volontariato a carattere provinciale. Sito Web www.csvsocsolidale.it con realizzazione di pagine nell'apposita sezione "Associazioni". Per informazioni: redazione@csvsocsolidale.it. **PROGETTO SCUOLA-VOLONTARIATO:** promuovere l'incontro e la collaborazione tra mondo della scuola e mondo del volontariato. Per informazioni: scuola@csvsocsolidale.it

DOCUMENTAZIONE: Diffusione di informazioni utili e di notizie sul volontariato mediante l'invio di News ogni quindici giorni dal sito www.csvsocsolidale.it, spedizione della Newsletter mensile "Società Solidale News" e della rivista periodica "Società Solidale". Per informazioni: redazione@csvsocsolidale.it. Aggiornamento costante del Data Base delle associazioni presenti in Provincia di Cuneo. Centro di documentazione presso la sede di Cuneo con Biblioteca ed Emeroteca del Volontariato.

COMUNICAZIONE: Sostegno alla comunicazione e alla promozione d'immagine delle associazioni di Volontariato mediante lo studio, l'ideazione e la stampa di depliant, locandine, volantini. Realizzazione di Video sul Volontariato. Ufficio stampa solidale: stesura e invio di Comunicati stampa, servizi televisivi da proporre alle tv locali per le Associazioni di Volontariato. Video e filmati di promozione del Volontariato. Per informazioni: ufficiostampa@csvsocsolidale.it

LOGISTICA: concessione in comodato d'uso gratuito di attrezzature per la formazione e la promozione del Volontariato alle Associazioni di Volontariato (videoproiettore, telo per proiezione, lavagna luminosa, griglie....)

